LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 47 — VENERDI 16 FEBBRAIO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono I-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

Le nostre navi da guerra in Tripolitania e Cirenaica.

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 9 Febbraio 1912.

(*Espigi*). Come è noto, la prima delle nostre navi che si distinse appena dichiarata la guerra alla Turchia, fu l'incrociatore corazzato

Vettor Pisani

che, al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, bombardò Prevesa e affondò e catturò alcune navi turche.

Questo incrociatore ha lo scafo di acciaio. Costruito nel cantiere di Castellamare di Stabia, dalla Ditta Hawthorn Guppy di Napoli ha un apparato motore capace di sviluppare la forza di 13,250 cavalli e disloca 6500 tonnellate.

Questa nave, gemella del *Carlo Alberto*, fu impostata il 17 dicembre 1892 e varata il 14 agosto 1895; madrina ne fu la signorina Maria Corsi, figlia del compianto vice ammiraglio Raffaele. Armò per la prima volta il 1.o aprile 1899; fece parte della squadra attiva.

Nel 1900 solcò i mari della Cina per andare a ringagliardire le nostre forze navali sul teatro della guerra e giunse il 20 agosto a Taku. Il giorno dopo sbarcò due compagnie dirette a Pekino per soccorrere le legazioni Quel manipolo durante la marcia sostenuta in condizioni difficili ebbe, per un disgraziato accidente, a deplorare un uomo morto e due feriti. Giunto a Pekino, il 1.o settembre, formò colle compagnie del *Fieramosca* il «battaglione marinai» che rimase alla metropoli per proteggere la nuova legazione d'Italia stabilita provvisoriamente dal ministro Salvago-Raggi in un tempio imperiale.

Coll'insegne del contr'ammiraglio Camillo Candiani, comandante la forza navale aceanica, l'incrociatore, ai primi di ottobre, partecipava alle operazioni militari aventi per oggetto l'occupazione dei parti di Shang-hai-kuan e Cing-wan-tao.

Cattura i pirati.

Ai primi di gennaio del 1901 perveniva all'incrociatore notizia di certe giunche di pirati che si aggiravano nelle acque di Nimrod, precisamente nei pressi Cin-san, compiendo depredazioni a mano armata in danno delle numerose barche da pesca e da traffico che esercitavano il piccolo commercio lungo la costa.

Quando poi venne informato che un cinese era stato assalito da una giunca di pirati che lo avevano ferito e depredato di tutto ciò che possedeva e che era stata altresì catturata un'altra barca e imprigionati due uomini dell'equipaggio, l'ammiraglio Candiani ordinò al suo aiutante di bandiera di correre con una barca a vapore alla ricerca di quei tristi arnesi. Giunta l'imbarcazione a Morris Peack, avvistate che ebbe le due giunche piratiche, si slanciò contro di esse a tutta forza, e l'assalto fu repentino così che prima che i pirati avessero avuto tempo di riaversi dallo stupore e di pensare a difendersi, i nostri marinai li avevano acciuffati e legati dentro la barca a vapore senza che fosse occorso di sparare verun colpo. Furono a quei malandrini sequestrati undici fucili, cinque rivoltelle, alcune sciabole e buona copia di munizioni.

I nostri sciolsero inoltre dalle ritorte otto prigionieri i quali si trovavano in una stiva legati strettamente così che le corde avevano loro piagato le carni. Le infeste giunche furono rimorchiate sotto il bordo del *Pisani* e gli undici pirati consegnati alle autorità cinesi, che, riconosciutili tutti autori di molteplici delitti, li condannò alla decapitazione.

La stampa cinese e straniera lodò cordialmente i marinai italiani di aver deterso lo specchio marino da codesta lordura e di aver procurata la tranquillità alle coste del Ce-Kiang; per la qual cosa il governatore civile e quello militare mandarono alcuni doni a titolo di omaggio e in segno di riconoscenza, a coloro che erano riusciti vittoriosi in una così ardua e perigliosa impresa.

Nell'aprile di quell'anno sbarcava dal *Vettor Pisani* il capitano di corvetta Mario Casanuova-Jerserinch onde partecipare al governo provvisorio internazionale per l'amministrazione pubblica di Tien-Tsin; sbarcavano inoltre il tenente medico Edoardo Baccari e il capitano del genio navale Curzio Bernardis per unirsi con altri ufficiali italiani in una spedizione incaricata di esplorare il distretto di Ning-hae, nel Ce-Kiang. Al ritorno di questa spedizione un'altra ne partì sotto la direzione del tenente di vascello Gustavo Vettori per una esplorazione mineralogica sul monte Guinsen, dove i cinesi avevano tentato, in altri tempi, di far ricerche minerarie.

Così nella prima come nell'altra spedizione i nostri valorosi ufficiali arricchirono il patrimonio scientifico di notizie importanti e di campioni di minerali che aprirono l'adito ai cultori delle discipline mineralogiche in Italia ad ulteriori analisi.

Mentre queste spedizioni compivano studi in terraferma, altri lavori si maturavano in mare. L'ammiraglio Candiani avendo notato grandi inesattezze nel piano inglese della baia di Nimrod fece fare nuovi rilievi e riuscì accuratamente a completare il piano della baia.

Più tardi una terza spedizione condotta dal capitano del genio navale Bernardis esplorava la vallata del Ta-pe-yang ed eseguiva assaggi per accertare la esistenza di giacimenti di antracite; raccolse in quell'incontro copiose notizie d'indole economica intorno ai provvedimenti commerciali e industriali del paese.

Intanto nella valle del Yang-tse svolgevasi la consueta campagna serica e poichè la mala volontà dei mandarini cinesi lasciava indovinare che si sarebbe chiusa con risultati poco soddisfacenti, il Candiani intervenne presso il vice-re di Nankin denunciando le autorità provinciali che violavano i patti esistenti, ond'ebbe ad ottenere formali promesse che i suoi reclami sarebbero stati raccolti favorevolmente.

L'incrociatore *Vettor Pisani*, che non si era limitato a navigare lungo le coste della Cina, ma aveva visitata la Corea, alcuni porti del Giappone e si era spinto fino a Wladiwostok, tenne inalberata l'insegna di comandante della forza navale oceanica fino al 29 novembre 1901, giorno in cui l'ammiraglio Candiani fece la consegna della stazione al contr'ammiraglio Luigi Palumbo e quindi proseguì la sua navigazione verso l'Italia. Si fermò alcuni giorni a Massaua, ove l'ammiraglio fece una escursione nell'interno della colonia. Giunse a Spezia nel febbraio 1902.

Nuove missioni

Il 10 aprile del 1903 il nostro incrociatore lasciò Spezia per solcare nuovamente i tempestosi flutti dell'oceano indiano con la prora volta ai remoti lidi dell'estremo oriente. Durante il mese di Maggi si trattenne nel golfo di Aden e sulla costa migiurtina per compiere una missione inerente allo sbarco del corpo di operazione inglese ad Obbia nel qual luogo il *Vettor Pisani* eseguì scandagli che servirono a completare il piano idrografico.

Il 29 giugno l'incrociatore approdò a Woosung; quindi a seconda ch'era richiesto dal servizio della stazione navale e dalla situazione politica, il *Vettor Pisani* navigò lungo le coste della Cina della Corea e del Giappone.

All'ammiraglio Carlo Mirabello, succeduto all'ammiraglio Palumbo, non isfuggì l'utilità grandissima che sarebbe derivata da un impianto radiotelegrafico a Pekino onde stabilire comunicazioni dirette col mare del Pechili. Inviò a tal uopo a Pekino il tenente di vascello Mario Grassi, il quale in meno di tre mesi riuscì a far sorgere la stazione radiotelegrafica nella legazione della metropoli cinese, e col concorso dell'altro tenente di vascello Salvatore Casano, preposto alla cura del materiale elettrico sul *Vettor Pisani*, raggiunse la possibilità d'inviare dal bordo dell'incrocitore le prime comunicazioni con Pekino attraverso l'etere, sollevando il plauso generale e destando sensi di stupore nell'animo dei cinesi, tra i quali correva la voce che il loro imperatore avesse ordinato preghiere *per scongiurare i morti dell'aria affinchè impedissero le comunicazioni attraverso i tramiti celesti*. E l'ammiraglio lieto della nuova conquista del genio italico, faceva collocare a bordo dell'incrociatore una lamina con la seguente iscrizione:

«Oggi 14 ottobre 1903 — la regia nave *Vettor Pisani* — in navigazione da Chefoo a Taku — arriva solennemente — prima fra le navi al mondo — le comunicazioni radiotelegrafiche — fra il mare del Pechili e Pekino».

L'incrociatore *Pisani* restò aggregato alla divisione navale oceanica sino al 28 aprile 1904 colla qual data fece ritorno in Italia. Toccando i porti di Singapore, Colombo, Perini, e Massaua giunse felicemente a Spezia il 13 giugno.

Nel 1905 il *Vettor Pisani* inaugurava l'insegna distintiva del contr'ammiraglio comandante sott'ordini della forza navale del mediterraneo; nel cuore dell'aprile affondò l'ancora a Genova pronto a sbarcare alcuni distaccamenti di marinai pei servizi di pubblica sicurezza, d'illuminazione e ferroviari turbati dagli scioperi, e ai primi di luglio partì per Livorno a causa dello sciopero dei lavoranti addetti al gazometro.

Nel febbraio 1906 cessò di far parte della squadra e ritornò a Spezia.

Oggi è nave ammiraglia ed alza l'insegna dell'ammiraglio duca degli Abruzzi, comandante delle torpediniere.

Il Comune di Udine all'Esposiz. d'Igiene a Roma.

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 13 febbraio 1912.

(*Espigi*) — Come sapete, giorni orsono si è inaugurata l'Esposizione internazionale d'igiene.

La mostra è tenuta in splendidi e ampi locali costruiti espressamente in Piazza Cavour.

Moltissimi Comuni hanno concorso, e fra questi ho notato quello della vostra città che, in un ampio scaffale e sulle pareti dello *stand* ha fatto disporre in bell'ordine, una infinità di fotografie, di albums, di statuti, di regolamenti, di progetti, di rendiconti, di tavole di disegno e tutto quanto può dimostrare il beneficio apportato alla città dalla sapiente lotta ingaggiata dal Municipio e dai sanitari del Comune contro le malattie; a vantaggio della salute pubblica.

Davvero che Udine non è seconda alle altre città consorelle.

Ho voluto dare uno sguardo alle opere esposte ed ho veduto il progetto pel nuovo palazzo Municipale dell'architetto comm. D'Aronco; il progetto pel forno municipale; quello per lo stabilimento balneare; la monografia dell'opera igienica del Comune di Udine, del dott. Giuseppe Murero; l'igiene del Comune di Udine del dott. cav. Carlo Marzuttini; il progetto di edificio per scuole elementari nelle frazioni con la tavola di disegno del defunto ingegnere capo municipale Regini; un elenco dei poveri del Comune che hanno dovuto ricorrere alla Congregazione di Carità; il resoconto finanziario del servizio municipalizzato di pompe funebri, con le fotografie dei carri funebri ed altri documenti; i regolamenti, gli statuti, i rendiconti delle Case popolari, del forno crematorio, dell'Asilo notturno, dell'acquedotto comunale, dello stabilimento balneare, del macello comunale, del laboratorio chimico, dell'ospedale per le malattie infettive, del servizio disinfezioni; delle condotte medico-chirurgiche, delle fognature di Udine, del laboratorio municipale per analisi microscopiche e batteriologiche, del Gabinetto radioterapico; il regolamento d'igiene, i prospetti statistici della mortalità e del padiglione Tullio per le malattie di petto.

Ho notato pure un «atlante della necropoli Udinese inventata e descritta per Valentino Presani, ingegnere architetto». Un prospetto dei morti nel 1910 distinti per condizione, professione, arte, mestiere, età e malattia, presentato dal Municipio e per esso dal medico municipale dottor cav. Marzuttini.

Ho notato in fine molte fotografie di malati curati nell'istituto radioterapico di Udine, diretto dal dottor Murero e una inchiesta sullo stato igienico delle abitazioni di Udine.

Questa raccolta di documenti che il vostro municipio ha voluto inviare alla importante esposizione d'igiene dimostra chiaramente l'interesse degli amministratori per l'igiene del Comune, ed ho voluto perciò, a titolo di lode, mandarvene cenno, con l'augurio che tutte le altre città d'Italia possano far altrettanto di quello che fece Udine in favore della pubblica salute.

Cronaca Provinciale

Parere favorevole su lavori pubblici in provincia

ESPIGI ci invia da Roma in data 14:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, nella sua seduta di ieri, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla proposta per l'impianto di cisterne in cemento armato lungo il tronco **Spilimbergo-Pinzano** della ferrovia Spilimbergo-Gemona;

alla domanda della Società veneta per una nuova proroga alla ultimazione dei lavori della ferrovia **San Vito-Motta-Portogruaro** stabilendo che, ferma restando la proroga di sei mesi già concessa, possa la decorrenza del termine per la ultimazione dei lavori stabilirsi al 25 agosto 1910.

S. DANIELE

Banca cooperativa. — 14. In veste linda ed accurata, come di consueto, venne pubblicata anche quest'anno, la relazione riguardante l'andamento della nostra Banca Cooperativa durante l'esercizio 1911.

Premesso un accenno alle ristrettezze che angustiarono il mercato monetario, in questi ultimi tempi, la relazione constata che la nostra Banca, non per tanto, vide accresciuti i depositi di L. 40 mila, in confronto dell'anno precedente; ciò che dimostra, di quanta fiducia sia circondato il nostro popolare istituto, che potè ridurre il suo risconto, senza difficoltà da 800 mila lire a sole 269000.

Bastò una semplice manifestazione di desiderio, perchè gli effetti venissero saldati alla scadenza, di modo che, in pochi mesi, si potè diminuire il risconto nella misura soprà detta.

Il movimento degli effetti per l'incasso inviati dalle Banche corrispondenti, fu molto superiore a quello dei passati esercizii; il che prova il crescente sviluppo degli affari commerciali sulla nostra piazza.

Ma nonostante la limitazione dei fidi cui costrinse la difficoltà del mercato menetario, la Banca verificò, alla fine dell'anno, un utile finale di lire 28209, di poco inferiore a quelli del 1910.

Mi piace rilevare che la raccomandazione, fatta nell'assemblea dell'anno scorso, intesa ad ottenere una maggiore larghezza di erogazioni a scopo di beneficenza, è stata accolta. Infatti si sono notevolmente aumentate quelle a benefizio della Congregazione di Carità, elevando la somma a L. 700, del Patronato scolastico a L. 220, del Giardino d'Infanzia a L. 200, che insieme ad altre raggiungono per beneficenze, in totale, L. 2100.

I risultati dell'esercizio 1911, come quelli degli anni precedenti, stanno a provare dei sani criteri direttivi del popolare istituto, della sua solidità e della fiducia di cui esso è circondato: sono perciò il migliore elogio che possono desiderare il Consiglio d'Amministrazione, il sig. Direttore dott. r Paoletti, il Comitato dei Sindaci e gl'impiegati tutti.

Filodrammatico. — I nostri filodrammatici stanno studiando un lavoro del Cavallotti «Il povero Piero», che verrà prossimamente dato al nostro teatro. Benissimo.

CASSACCO

Nozze. — 14. Oggi l'egregio sig. Castenetto Paolo di quì impalmò la gentile e buona signorina Venier Amalia figlia del noto e stimato possidente sig. Giacomo di Venloglio.

Auguri agli sposi e congratulazioni alle famiglie.

POLCENIGO

Consiglio comunale. — (C. 4) Presieduto dal ff. di Sind. Bernardo Quaia, assenti i cons. ing. co. cav. Polcenigo e perito Zaro Lorenzo, sabato si adunò il Consiglio. Non accettò le dimissioni da Sindaco del sig. Zaia Giosuè; non accordò il concorso nelle spese necessarie agli studi per i miglioramenti agricoli, commerciali e industriali della Tripl. e Ciren. votò l. 45 quale concorso per i premi stabiliti ai migliori studi e trovati per prevenire l'afta epizootica; nominò revis. del conto consuntivo 911, Durante Vit, Dorigo Giov, e Quaia G. B. di V.

Ferimento accidentale. — Certo Sante Celant di Gerone usciva ieri in campagna con un fucile. Da un involontario colpo partito dal fucile, non si sa bene, se maneggiato o urtato, restò ferito certo Puppin Vittorio pure del luogo. Pronta fu sul posto la benemerita per le constatazioni di legge. Il Puppin gravemente ferito alla testa pare non debba però soccombere.

Auguri.

BUDOIA.

Il teatrino di Dardago. Anche quest'anno, senza pretese nè chiassi, a merito del parroco e di un insegnante, si fa veramente onore. Agli esimii dirigenti, ai sostenitori dei bravi dilettanti quindi sinceri rallegramenti, ed auguri. Raccolgo poi, da voci serie, che al più presto sarà fondata una ricca biblioteca: ciò sta in animo degli intraprendenti paesani di Dardago. Auguro che riescano. (*C. L.*)

TORREANO DI CIVIDALE

Fora del mondo! — Malgrado la pioggia, il freddo e il vento che infestano quella Valle Laurinia, specie dagli ultimi di gennaio e per tutta la prima decade di febbraio, qui si è costretti a credere di essere in primavera inoltrata.

In questo Municipio, divenuto un deposito d'impiegati (tre senza gli avventizi e senza contare i chiru ghi amministrativi prefettizi) ferve un febbrile lavoro per esaurire, cioè per rifriggere certi oggetti consigliari fritti e rifritti!

E' aperta la precoce sessione «ordinaria» consigliare da dagli ultimi di gennaio!

L'invito 31 gen al per la seduta consigliare «ordinaria» del 2 febbraio ore 9 ant. fu consegnato ai consiglieri la sera del 1.o febbraio ore 7 pom. e contenevano la ritrittura rimasta in pi tto dalla decorsa sessione!

La seduta del 2 febbraio fece cilecca perchè «nessuno» ci è intervenivi!

L'avviso per la 2.a convocazione «ordinaria» porta la data del 5 febbraio per la sed ta del 9 ore 9 ant. E poichè qui non esiste messo comunale nè chi per esso, (è rinunciatario) tutti gl'inviti furono qui «impostati» nel giorno 8. Un espresso dovette correre a spron battuto a Cividale la sera dell'8, ritirarli dall'ufficio postale e recapitarli, come rifrittura a nuovo, di consiglieri alle ore 9 di notte!

Neppure nella seduta del 9 il pasticcio fu potuto digerire, per modo che ieri 15, furono nuovamente impostati gl'inviti per la seduta di oggi con la medesima rifrittura, compresa quella del morto da ricoverarsi, che ora è diventato muto!

Questi fatti storici dimostrano che siamo proprio in bigoncia fra l'anarchia e l'oligarchia!

E l'Autorità Superiore? Non crede di dover raddrizzare le gambe ai cani!

PRECENICCO

Per il nuovo edificio scolastico del capoluogo, che fece nascere tante dispute e dissenzioni, un recente decreto prefettizio autorizza il nostro Sindaco all'acquisto di fondi per complessive pertiche 9.99 e il prezzo di 6000 lire, dal proprietario intestato don Gio. Batt. fu Pietro Dominighini.

PAGNACCO

Fiori d'arancio. — I tre fratelli Assaloni Umberto, Enrico e Giacomo oggi hanno condotto all'altare le loro rispettive fidanzate. La borgata di Marolins, dove abitano, ha adornato la via con archi trionfali e bandiere, ha sparato a salve al passaggio della triplice copia.

CAVASSO NUOVO

Insegnante che si fa onore. — 15. Il nostro bravo e zelante maestro signor Domenico Maraldo, che da parecchi anni insegna e con molto profitto nelle nostre Scuole, delle quali il comune gli affidò pure la direzione, in questi giorni superò felicemente a Bologna gli esami di Direttore didattico.

All'egregio insegnante e carissimo amico le più sincere congratulazioni.

"Concordia al Buon Umore" — All'assemblea dell'altro dì, questo Sodalizio approvò il consuntivo 1911 che presenta un civanzo netto di L. 404.90.

Alle cariche sociali riuscirono eletti: Presidente: Angelo Del Re; vicepresidente: Ardit geom. Vasco; Esattore-Cassiere: Arcangelo Grandis; Consiglieri: Osvaldo Palombit, Angelo Grafitti, e Clemente Dinon.

SPILIMBERGO

Ludere, non ledere. — 15. Poeta noto, Luigi Garlatti detto Moro da Forgaria improvvisa e recita poesie suscitando l'allegria di tanti ammiratori. La sua *verve* invidiabile gli ha però valso la querela di tal Giovanni Collavini detto Turbaluna che si vide additato al pubblico disprezzo da una poesia in vernacolo recitata dal poeta, che oggi malgrado la difesa dell'avvocato Concari si buscava 75 giorni di reclusione e lire 100 di multa colla legge Ronchetti. Parte Civile avv. Linzi.

Senza licenza. — Per caccia con fucile senza licenza, Giovanni Buffolo di Francesco di Sequals e Antonio Sguerzi di Alfonso di Pinzano lire 5 di ammenda e lire 72 di pena pecuniaria.

CASARSA

Cerimonia solenne

15. Questa mattina alle dieci precise partiva dal Municipio il corteo per la cerimonia solenne che seguì nella chiesa principale di Casarsa, in onore del bersagliere Umberto Barzana, gloriosamente caduto nella tragica giornata del 23 ottobre scorso a Sciara-Sciat.

Precedeva la banda cittadina; seguivano le autorità e le rappresentanze fra cui noto: Società Operaia con bandiera; insegnanti e scolari del Comune; il Sindaco co. dott. Leonardo de Concina; il capitano d'artiglieria sig. Raffaele Scalettaris ed il tenente Armando Soldano, in alta tenuta, il capo stazione Carlo Napoli; i consiglieri Dante Pretto, Carlo Linteris, Luigi Tomè, Domenico e Giuseppe Morello, Angelo Muccin, Giacomo, Antonio e Valentino Colussi, Bertolin Pietro, Pietro Colussi, il giudice conciliatore Ottaviano Bronzini, il segretario Marcadella Gaetano, dott. Angelo Zanetti, il maresciallo d'artiglieria Arnaldo Pozzolini, i signori: Angelo Sirch, G. Batta de Prato, Eliso Venzo, Mario Francescutti, Paolo Del Fabbro, Federico Bronzini, Brinis, e moltissimi altri seguiva quasi tutta la popolazione di Casarsa e S. Giovanni.

Nel mezzo della chiesa sorgeva il catafalco improntato per l'occasione con arte e proprietà dalle signore Pellegata, Pozzolini, e signorina Nespoli, anche grazie a volonteroso aiuto e concorso del comandante il nostro presidio.

Agli angoli del catafalco eran poste quattro fiammanti mitragliatrici; ai quattro lati, su cassette d'artiglieria posavano ben disposte le granate da 149 e da 120, fasci d'arme con le baionette inastate, sempreverdi e fiori a profusione, una bella ghirlanda di camelie del «Presidio di Casarsa al Bersagliere Bazzana Umberto» i candelabri, i ceri ed i paramenti, davano all'insieme un aspetto davvero artistico e suggestivo.

Nel vano del catafalco, su di una bara dorata, posava una divisa ed un berretto da militare.

La guardia era comandata dal maresciallo dei reali carabinieri signor Dario Montanari; sei soldati con baionetta inastata prestavano servizio d'onore.

La cerimonia officiata dal clero di Casarsa e di S. Giovanni venne ascoltata con raccoglimento e commozione da tutti i presenti.

Nessun discorso, e ciò per recente disposto della superiore autorità ecclesiastica.

CHIUSAFORTE

Come voleva pagare un debito. — 15. Iersera certo Giacomo Mazzarro fu Giacomo d'anni 50 da Raccolana (Chiusaforte), richiesto dal suo creditore Giacomo Pesamosca che pagasse il suo debito di L. 5.40, gli rispose: Te lo pago con tante coltellate!...

Proprio in quel mentre giunse la benemerita, la quale trovato il Mazzarro in possesso di un coltello di lunga misura lo trasse in arresto.

CIVIDALE

Alla Banca Cooperativa il mese di gennaio si chiuse col pareggio di L. 2.704.337.83. L'assemblea dei soci è convocata per domenica 25 corr. alle 14, per l'approvazione del bilancio 1911, per la nomina di tre consiglieri, dei sindaci, del Comitato dei Probiviri, per la riforma dello Statuto e per trattare anche sulla solennizzazione del XXV anno di vita dell'Istituto.

ARTA

Come si presenta un fallimento. — Avete annunciato il fallimento di Giuseppe Cimiotti, esercente osteria e forno nella frazione di Piano. La situazione da presutivamente un attivo di circa L. 11.600, per 10 mila immobiliare, per 1300 in crediti, contro un passivo di circa L. 18.280, per 9400 ipotecario. Iniziative andate a male, diminuzione di affari, forti spese di famiglia: ecco le causali del fallimento.

TOLMEZZO

Il veglione mascherato di iersera. — Fu una festa riuscita sotto qualunque aspetto. Il teatro era addobbato con gusto, ed eleganza, per quanto potesse parere a prima vista, un po' farraginoso.

Una folla gaia e bella, ballò tutta la notte, al ritmo di buona musica, e si divertì un mondo.

Quello di ieri sera è certamente stato il miglior veglione del carnovale 1912; non solo per l'affollamento del teatro ma per i ricchi costumi e toilettes nei quali intervennero le nostre signore.

Il brio e l'animazione con cui si era iniziato il ballo, perdurò ininterrotto e con crescendo continuo sino alle 6 di stamane....

L'incasso ha superato le 600 lire.

TREPPO CARNICO

Le comunicazioni con Paluzza. — Finalmente, dopo mesi e mesi di pratiche, si trova esposto all'album dell'ufficio Municipale il progetto esecutivo per la costruzione della strada di allacciamento fra la strada comunale carreggiabile sistemata di Treppo Carnico e la strada comunale di Paluzza e consorziale Paluzza stazioni ferroviarie di Caneva e di Tolmezzo. La strada richiede anche la costruzione di un ponte sull'Orteglos. Il progetto è dell'ing. Ambrosio Moro di Tolmezzo. La strada è fra quelle contemplate dalla legge 8 luglio 1903, che diede tanto incremento alla viabilità e che giovò a far muovere anche taluni Comuni dormiglioni del Friuli.

CODROIPO

Quattro uomini contro una donna. Fuggono dopo aver tentato di violentarla e di annegarla.

15. Una donna di Beano se ne veniva a piedi da Basagliapenta diretta al suo paese.

Ad un certo punto venne raggiunta da quattro giovanotti col cavallo, i quali la invitarono a salire in vettura con loro. La donna aderì.

Appena ebbe preso posto, essi tentarono di violentarla; la donna reagì; le furono strappate le vesti; essa si mise a gridare ajuto; venne udita da un viandante che le prestò soccorso aiutandola a liberarsi da quei giovinastri. Costoro data una sferzata al cavallo, scomparvero.

La donna riprese la strada a piedi dopo essersi congedata dal suo salvatore.

Ma ecco che i quattro malviventi ritornano sulle traccie della donna la afferrano e la immergono nel canale del Ledra minacciando di annegarla se essa avesse avuto il coraggio di denunciarli, indi fuggirono.

Potete immaginarvi lo spavento della povera donna; essa potè finalmente raggiungere il suo paese ed oggi accompagnata dal marito, venne a denunciare il fatto a questi Carabinieri.

Gli autori son noti.

L'arresto di un ferroviere per furto

Oggi alle ore 3 pomeridiane venne da questi carabinieri arrestato il deviatore ferroviario Giovanni Desidera imputato di furto.

Si aveva ragione di dubitare che sui carri che sostano sui binari morti di questo scalo, avvenissero da qualche tempo delle sottrazioni di merci, come sarebbero il carbone, granaglie, legname ecc. ecc.

Ieri notte un agente ferroviario scorse la figura di un uomo che dal binario repentinamente si allontanava e scompariva attraverso un campo.

Lo sconosciuto carico di un sacco di carbone appena ebbe il sospetto di essere stato veduto, abbandonava il sacco dandosi alla fuga.

L'agente avvertì della cosa il sig. Capostazione il quale prontamente ne informava il Maresciallo dei Carabinieri.

I sospetti, quale autore del furto caddero sul deviatore Giovanni Desidera.

Difatti il sig. Maresciallo recatosi al di lui domicilio requisì circa mezzo quintale di carbone e delle legna di cui il Desidera non seppe giustificare la provenienza.

Egli venne arrestato e tradotto in queste Carceri nel pomeriggio d'oggi.

Stato civile. — In gennaio nello stato civile si ebbe il seguente movimento:

Nascite 22: di cui 11 maschi e 11 femmine — nati morti 2: un maschio e una femmina — morti 12: di cui 6 maschi e 6 femmine — matrimoni 4.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11; in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

PALUZZA

Notizie in fascio. — Sabato sera vi sarà nella sala dell'albergo Marconi, ornata splendidamente ed illuminata a giorno, una grandiosa veglia danzante a beneficio della scuola e della Società operaia dell'Alto Bût.

— Domenica, alle ore 4 pom. vi sarà in Municipio l'Assemblea generale dell'Asilo Infantile. Speriamo che tutti i soci vorranno intervenirvi, per stringersi con un nodo novello di carità e d'amore all'Infanzia, sicchè la bella e provvida istituzione abbia a rivivere a una vita prosperosa,

— Non è ancora accertato quando comincierà a funzionare il cinematografo. Sappiamo però che i lavori d'impianto procedono alacremente a cura della società operaia, che anche con questo mezzo cerca di fare tutto il bene possibile ai nostri lavoratori.

— Oggi, 15, arriverà da Timau per fermarsi qui circa quattro giorni, una compagnia dell'8.o Regg. Alpini.

Vada ai baldi giovani il benvenuto.

TOLMEZZO

Dalle carceri di Cormons. — 16. E' stato tradotto a queste carceri mandamentali l'ex segretario Comunale di Resia Giuseppe Benella fu Carlo, che fu condannato dal nostro Tribunale, pel reato di calunnia, a 11 mesi di reclusione.

Prima d'ora trovavasi nelle carceri di Cormons, trattenutovi per altro reato. Il Benella sconterà la pena in queste carceri.

LATISANA

Elenco ufficiale dei doni ricevuti per la gran pesca di beneficenza. (*Continuazione*).

Angelo Sellenati e fam. N. 2 pacchi candele, Angelo Caneva 1 bottiglia Chartreuse ed 1 Genepy des Alpes, marchesa Colloredo nata Roberti di Castelvero gran le vaso artistico, sig. comm. Luigi Borgomanero servizio per pesce ed ins lata in argento, cav. dott. Arturo Magrin di Ovaro L. 4, rag. Luigi Molinaris posate in argento, ditta Paolo Gaspardis (Udine) N. 2 dozzine fazzoletti N. 2 centri tavola, tessuto per quadretto in chiaroscuro, sig. Angelo Facchin N. 6 bottiglie liquori in sorte, sig. Antonio nob. Suman di Padova quadretto dipinto a mano, fratelli Tosolini Udine cartella per libri onghia cuoio porta libri N. 5 dieografie, sig.a Argontina Bertoli grande statua gesso La fiorarala, Nicolò Santi gioielliere Udine orologio da tavolo, sig. Carlo Bonino solforatrice sgranatoio ed alzata per frutta, cav. Silvio Tami ing. Capo del genio civile di Treviso statua bronzo, sig. Antonio Urban N. 25 sigari, Antonio ed Assunta Ellero statua terra cotta vecchietti chioggio ti, Giuseppe Gaspardis N. 4 bottiglie vino nero, Catterina Gaspardis grande vaso in bronzo, Catterina Boldi grande lampada da tavolo 3 zuccheriere 2 attaccapanni noce, barone Max. von Werther Graz grande dipinto a olio Dama francese, dott. Girolamo Etro elegante cestina portanova un paio orecchini oro e pietre fantasia, quadro decorativo montato peluche, sig. Italico Ronzoni gioielliere Udine elegante orologio da tavolo in metallo dorato, famiglia Solimbergo Rivignano grande alzata metallo dorato e porcellana, sig. Veronico Tacconi Solimbergo N. 2. portatovaglioli argento dorato, Lina Cavalieri por a sigarette saponetta N. 10 sigari, famiglia Sandri Udine elegante scatola bomboniera giapponese, cav. Minisini Udine N. 4 bottiglie liquori in sorte, Ferrero Bovo Alboruzzi 4 tagli vestiti donna, Giacomo Bovolotto N. 10 scatole pomodoro, Carlo Peloso Gaspari N. 3 ombrelle, ditta Lino Zanelli N. 2 bottiglie Cognac, Aurora Boccoli di Verona astuccio per lavoro 2 punta spilli 2 vasetti e portacenere, Luigia Samueli 1 cestino vetro una bottiglia per acqua 6 scodelle 1 pestasale soffietto sporta, gabbia per uccello pattumaia porta stuzzicadenti tegamino ramaiuolo, dott. Menicoff Aroldo due grandi vasi cristallo, Olga Vidale Moro di Gonars rosoliera cristallo, Luigi Gobbato N. 2 dozzine scatole lucido scarpe una dozzina grasso per scarpe, Giuseppe Battiston porta sale gratta formaggio tegamino pesta sale, famiglia Costante Costantini vaso cristallo celeste, Bissoni Giulia e famiglia Isidoro Fabris grande forma di formaggio, Luis Luigi 6 bottiglie grappa Slivowitz grappa ginepro, dott. Antonio Cavarzerani Udine 2 coprivasi artistivi, fratelli pel Prà Venezia 5 dozzine fazzoletti ed un scialletto ricamato, don Mose de Filippo grande quadro Madonna della seggiola, Domenico Moro 12 bottiglie Lambrusco spumante, Argentina Moro servizio per 6 persone cicchero caffè nero, Giovanni lob libro devozioni, Rea Pierina vassoio e 6 bicchieri per conserva, Francesco Ellero vassoio e 6 bicchieri a calice, Fabio Ravanello 2 grandi salami, Rosa Archesso calamaio e scatola con 3 pezzi sapone, Angelino De Cecco un baccalà 1 resta cipolle 1 sacchetto noci.

La villeggiatura del signor Bernardo Scorticone.

— Andiamo?

— Andiamo.

Ed in compagnia di un caro amico, partimmo ieri alle tredici per S. Marco «umile paesello — non più sconosciuto — tra i fratelli della Regione Friulana» Non era terso il cielo, non pura la luce che ne pioveva: ma, dopo le giornate uggiose recenti, il pallido raggio del sole e la calma dell'atmosfera sembravano primaverili e consigliavano una scorrazzata all'aperto.

Attraversando Pasiano, ricordammo con venerazione il buon parroco cav. Baracchini; passando per Colloredo, salutammo l'ospitale famiglia Sbuelz.

E via, per la tutta pianeggiante strada che volge a Meretto, fra i campi deserti, ma dove già lo squallore invernale si viene attenuando per il verzicar del frumento. D'improvviso, in fondo alla diritta via scorgiamo un brulicar di popolo: ecco S. Marco — il villaggetto di poche case, solitario e dimenticato in mezzo alla pianura, non più tanto «oscuro», poichè l'Arte lo ha letificato de' suoi più vaghi sorrisi nella Chiesetta piccolina — ma grande per i tesori che racchiude; vero monumento di quel che potessero, al principiar del secolo ventesimo, gli artisti friulani.

La piazza, di fianco alla quale sorge la Chiesa, era il Teatro — *tutto il Teatro*: palcoscenico, vastissimo, che ha nientemeno che il villino del *sor Bernardo* nel fondo e una osteria al lato, e un bel giardino naturale davanti con alberi e zolle erbose e cespugli e siepi e grandi vasi e statue ornamentali; platea... disposta in circolo intorno al palcoscenico; palchi in giro; corridoi per il passaggio... delle carrozze e dei pedoni fra la platea ed i palchi. Un teatrone; e tutto gremito di spettatori: palchi, platea... mi dimenticavo di ricordare il loggione, formato dalle case intorno, le cui finestre prospicienti sulla piazza erano pure gremite.

Quando noi vi giungemmo, un carro trionfale entrava sul palcoscenico ...pardon: sulla piazza. Erano i villici di Caporiacco, venuti a portare l'evviva agli abitanti di S. Marco, alla loro concordia fattrice di tante belle cose, al loro cappellano don Fabio Simonutti che sa così bene far trionfare in ogni utile cosa questa concordia. Ai cori, agli evviva dei Caporiacchesi, risposero gli evviva dei Sammarchesi.

La folla era tenuta «in riga» da belli e robusti «armigeri» in costume vistoso e armati dalla fedel carabina. Dalle finestre della canonica, s'intravedeva un brulichio di persone vestite in varie foggie: volti sereni di contadini, volti scuri e sospettosi di zingari, faccie rugose di vecchi e faccie pienotte e ridenti di giovanotti, vestiti cenciosi e zazzere arruffate di accattoni e giubbe rosse e cappelli sulle ventiquattro di giovani gaudenti.

Sior Bernardo aveva «scorticato» Carletto, con le sue unghie da usuraio, fino ad impossessarsi del suo villino; e viene finalmente in villeggiatura, per sottrarsi ai trambusti e alle noie della città, per godervi la pace.

Bella pace! Appena sceso dalla carrozza autentica, un tiro a due, comincia a contrastare con il vetturale. Poi, capitano gli amici di Carletto, che ha ereditato mezzo milione e vorrebbe riacquistare il casino — mentre i disinteressati amici sognano di rigodervi le ore gaie di un tempo: e cantano graziosi cori e... contrastano col sor Bernardo, il quale comincia ad inquietarsi sul serio e corre a rifugiarsi in casa.

Intanto, ecco l'oste vicino, che non può soffrire lo «scorticone»: egli suggerisce agli amici di Carletto il modo di far disperare quel caro aguzzino del signor Bernardo, e il suggerimento è accolto con gioia clamorosa.

Dopo, è un alternarsi delle scene più comiche: sono gli zingari che si appostano sulla piazza e strolegano per forza l'iracondo strozzino; sono i resiani, venditori ambulanti di terraglie, che giungono con la barella un tempo caratteristica, trainata da due ragazzi: tutta una famiglia, dove non mancano nemmeno due piccoli sdraiati nella barella che van rosicchiando un pezzo di pane: con essi, il signor Bernardo s'arrabbia al punto, da mandare in frantumi mezza mercanzia; poi sono i pezzenti, che pretendono uno scudo al giorno per non fermarsi nel giardino — gli uccellatori che vogliono piantarvi le loro panie — i contadini che tornano cantando villotte dai campi e dai pascoli, con il pio bove e le belanti pecore — il ciarlatano che ha lo specifico per tutti i mali...

Ed ogni scena della brillantissima farsa — che ha le sue origini dirette nel Casino di campagna — finisce con nuovi contrasti; e tutte sono esilarantissime, così che le più schiette e sonore risate si alternano alla recitazione. Questa, poi, merita il più largo encomio: la naturalezza degli attori, l'ottima loro memoria (non c'è suggeritore, eppur tutti dicono correttamente la loro parte!) sono quali spesso non dimostrano gli artisti più provetti.

Il trattenimento dura oltre un'ora: ma è un'ora della più schietta allegria. E quando il signor Bernardo, vinto da tante insidie, finisce col rivendere a Carletto il villino e la farsa termina con l'insegnamento che per godere la pace nella vita vi è soltanto un mezzo: agire da galantuomini e fare il maggior bene che possiamo, a tutti; si trova che il tempo è passato assai presto, e ci uniamo con calore agli attori — una ottantina, raccoltisi tutti sulla scena per il finale, ci uniamo ad essi per gridare: viva il cappellano don Fabio, che seppe così bene organizzare lo spettacolo e sa mantenere la concordia di tutti per il bene di tutti.

GEMONA

Tentativo di spionaggio?

Un capitano austriaco in licenza tentò iersera di avere qualche notizia da due militari, addetti ai magazzini militari in costruzione presso la nostra stazione ferroviaria.

I due bravi soldati ne avvertirono subito i carabinieri.

Il maresciallo trovò il signor capitano e lo pregò di seguirlo in caserma. Ivi il capitano austriaco, del quale non si conosce ancora il nome, si trova ancora.

Il maresciallo è partito stamane, venerdì, per Udine, allo scopo di riferire la cosa ai superiori.

Cronaca Pordenonese

Tutto si muta... — 15. La caratteristica festa del giovedì grasso va ogni anno perdendo la sua tradizionalità: oggi pochi bimbi mascherati si aggirano per la città suscitando nessun interesse. Si capisce che il progresso odierno assorbe anche il breve tempo dedicato al divertimento. Per contro, molti balli; Al Coiazzi: la veglia mascherata promette di riuscir bene; così alla Stella d'oro, ecc.

— Il circo equestre «Simili Filiberto» da qualche sera lavora con discreto successo: bravi gli atleti e ottime le cavalerizze. Lo spettacolo interessa veramente.

Ai bimbi. — Per cura del comitato oggi ai bimbi dell'Asilo Infantile sono stati distribuiti i dolci del giovedì grasso ai quali i piccini fecero molta festa e grandissimo onore.

Il generale Caneva è ripartito per Tripoli

La fuga di Enver bey

LA MISSIONE VENETA ALL' OPERA

Il generale Caneva è ripartito per Tripoli.

ROMA, 15. — Questa sera alle 18 il gen. Caneva è partito da Roma diretto a Napoli accompagnato dal capo di stato maggiore col. Giardino. Alla stazione a salutarlo si trovavano il ministro della Guerra gen. Spingardi, il ministro Calissano, il capo di stato maggiore gen. Pollio, il gen. ispettore di cavalleria, e numerossimi ufficiali superiori specie di stato maggiore.

Al momento in cui il treno stava per muoversi, i viaggiatori che si sono accorti della partenza del generale gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione.

Si sentirono grida: Viva Caneva! viva l'Esercito! Il generale Caneva era commosso: di tratto in tratto salutava militarmente.

Scambiate le ultime parole col ministro della Guerra e con altri autorevoli personaggi partì mentre gli evviva dei pochi presenti continuavano a seguirlo nel viaggio intrapreso.

Gli studenti volevano organizzare una dimostrazione alla partenza: ma per evitarlo il gen. Caneva rimandò la partenza da questa mattina a stasera studiandosi di non lasciar trapelare l'ora.

Voci infondate.

Fra i parecchi uomini politici che il generale Caneva ha in questi giorni avvicinato c'è l'on. Morpurgo deputato di uno dei collegi del Friuli e suo conterraneo. Conversando famigliarmente con lui e pur tenendosi nel massimo riserbo circa ogni azione militare, il generale Caneva si è mostrato assai tranquillo e sicurissimo del buon esito della impresa tripolina. L'on. Morpurgo più tardi parlando con qualcuno assicurava come infondatissima la notizia che al generale Caneva si stia preparando un collegio nel Friuli anche per la ragione che nessun collegio del Friuli è vacante e non si potrebbe fare l'offerta di un collegio che ora è posseduto da un altro, nè si sa che alcuno dei deputati del Friuli ora in carica abbia intenzione di dimettersi.

Qualcuno, che ho ragione di credere molto bene informato, confermando la smentita dell'offerta di un collegio al generale Caneva, diceva che non vi è ragione di una tale offerta perchè il generale Caneva prossimamente sarà nominato senatore.

La fuga di Enver bey

Nove mila uomini impegnati nell'assalto di Derna.

Roma, 15 — La «Tribuna» ha da Tripoli alcuni particolari sull'accanito combattimento di Derna nella notte dall'11 al 12 corrente

Enver bey dirigeva personalmente l'attacco in cui erano impegnati otto o nove mila uomini.

Innanzi come al solito, furono mandati i beduini. Enver bey si teneva indietro con forze miste di regolari turchi e di beduini, attorniato da una specie di stato maggiore ed incitava e lanciava volta a volta nei diversi punti delle nostre fortificazioni gruppi di combattenti che eseguivano gli ordini quasi automaticamente.

Il suo piano era di piombare col grosso delle truppe dove le nostre difese avessero accennato a vacillare, tentando di oltrepassare poi subito la linea delle fortificazioni; ma la nostra difesa fu sempre energica, rapida ed efficacissima ed alle nostre artiglierie riuscì di far pervenire alcuni colpi formidabili, anche sulle truppe che erano più prossime a Enver bey, producendovi sgomento e disordine.

Non fu possibile trattenere le truppe. Enver Bey si vide perduto e diede l'ordine e l'esempio della fuga, che fu precipitosa e demoralizzante.

Tale contegno di Enver bey ha prodotto effetti deleteri. La fuga del generale ha determinato un grande malumore in mezzo agli arabi contro i turchi, Il malumore è specialmente rivolto contro il loro capo ed istigatore Enver bey, che lanciò in prima fila i beduini assicurando di non ritirarsi, ma di prendere parte diretta agli attacchi.

Gli ascari a Gargaresch.

Ier l'altro 14 gli ascari fecero la terza marcia d'allenamento nel deserto spingendosi fino a Gargaresch battendo 9 chilometri all'ora. Giunsero allegri e freschi ricevuti con grandi feste dall'84.

Gli ufficiali di questo offrirono ai colleghi comandanti il battaglione degli ascari una spilla d'argento con lo stemma in ismalto dal glorioso reggimento a cui appartengono. Il dono riuscì graditissimo.

Prima di prendere la via del ritorno gli ascari hanno assistito ad una scena commovente: gli ufficiali portabandiera dell'84 hanno spiegato la bandiera del loro reggimento che è decorata della medaglia d'oro al valore. Rendevano gli onori tutti i soldati dell'84.

Gli ascari si sono entusiasmati ed hanno gridato: Viva l'eroico 84! viva l'Italia!

Il colonnello Spinelli ha preso la parola rifacendo la storia dell'84, manifestando la sua sicura speranza che il battaglione degli ascari emulerà i soldati che meritarono la medaglia d'oro.

Ha risposto il maggiore degli ascari de Marchi, il quale ha assicurato che i suoi soldati non smentiranno le nobili tradizioni create su tanti campi di battaglia. I soldati hanno vivamente acclamato i due superiori.

La marcia del ritorno degli ascari, entusiasmati, è stata un continua fantasia. Gli ascari si sono accompagnati con canti guerreschi, che avevano questo ritornello: Noi ammazzeremo tutti i turchi! Noi vinceremo tutti i nemici!

Durante la gita del battaglione ha imperversato violento il ghibli, ma gli ascari hanno resistito meravigliosamente.

La fervida fantasia dei Turchi.

Roma, 15, sera. Secondo telegrammi da Vienna la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli che l'Iman Yaya comunica alla Porta di avere assalito degli italiani che stavano sbarcando a Gues Gues con cannoni e munizioni destinati a Said Idris, uccidendone 30 fra cui un ufficiale. Iman Yaya perdette nel combattimento 70 uomini e Said Idriss 70.

La *Tribuna* così commenta:

Questa notizia deve essere destituita di fondamento perchè sappiamo che nessuno sbarco di italiani è avvenuto sulla costa dello Jemen.

La Russia aderisce alla Triplice?

Un prossimo convegno fra i tre imperatori.

Telefonano da Roma 15:

Il corrispondente da Pietroburgo del *Deutsche Tages Zeitung* dice di essere informato d'un convegno fra i tre imperatori, che avrebbe luogo durante il prossimo viaggio dello Czar ad Armstad.

Lo Czar andrebbe a far visita all'imperatore d'Austria e questi gli renderebbe la visita al castello di Friedberg, scegliendo il momento in cui vi sarebbe pure il Kaiser.

Anche più sensazionale e assai meno verosimile è la notizia d'una progettata adesione della Russia nella Triplice.

Una nota ufficiosa in proposito dice:

«Riproduciamo questo dispaccio da Berlino, semplicemente a titolo di cronaca. L'idea dell'alleanza dei tre imperatori, del resto, non è nuova: essa risale a parecchi anni prima della guerra russo-turca».

Voleva intimorire...

Milano, 16. Il Corriere della sera riceve dal Cairo:

A proposito del blocco delle nostre navi, un passeggero, qui giunto con l'ultimo piroscafo della «Kedivial Mail», che toccò Hodeida, narra che il «caimacan» della piazza aveva appostato due cannoni sul molo, illudendosi d'intimorire così la nostra squadra. Il comandante del «Piemonte» intimò di portargli a bordo i cannoni entro mezz'ora, e l'ordine fu premurosamente eseguito.

Un'altra sopraffazione della Porta a Costantinopoli.

Costantinopoli, 15. Un conflitto di una certa gravità si delinea per l'arbitrario procedere delle autorità nella demolizione della chiesa cattolica di Sant'Antonio. La chiesa deve essere demolita per allargare la strada principale di Pera ma la prefettura stabili di pagare per l'espropriazione una somma minima, esigendo per giunta che i frati sgomberino anzitutto la chiesa.

Ma i frati non cedono, conoscendo per esperienza la fede turca nel pagare. Ora la prefettura ha fatto circondare la Chiesa con uno steccato, per incominciare la demolizione, malgrado la resistenza dei frati.

Il fatto ha prodotto profonda impressione fra tutti i cattolici. Si spera che l'ambasciata di Germania, e forse anche qualche altra interverranno, per far comprendere alle autorità il loro torto, tanto più che oggi si è sparsa la voce che mentre un operaio turco, salito sul tetto della chiesa, si accingeva a levarne la croce, fu ucciso da una fucilata che lo colpì alla testa.

Non son riuscito a controllare l'esatezza di questa notizia, sparsa forse ad arte da parte turca; ma il fatto è che la questione desta un serio fermento che potrebbe avere gravi conseguenze.

Nostri fonogrammi

La missione veneta nella Libia

MILANO 16 — Un corrispondente del *Corriere della Sera* a Tripoli ha avuto occasione di accostare l'on. Gerolamo Brandolin presidente della missione veneta nella Libia e il dott. Pretti membro.

— Quale doveva essere il principale scopo della missione? — ha domandato il giornalista.

— Soltanto lo studio dei diversi problemi, ma per far ciò la missione ha dovuto occuparsi particolarmente della pratica commerciale.

Difatti il suo ufficio che doveva essere il punto di ritrovo dei commissari, divenne una specie di camera di commercio italiana; istituzione questa di cui era sentita la mancanza se si deve giudicare dal fatto che al nostro ufficio ricorrono, senza distinzione di regioni, i commercianti locali, e fanno capo alcune importanti case di commercio delle città italiane.

— Quanto al vero scopo scientifico della missione quale esso è?

— Lo scopo scientifico non è stato dimenticato. Esso si divide in tre branche: commerciale, agrario, industriale.

Per quello che concerne la sezione Agraria la missione veneta ha visitato tutto il territorio che va dal Mare ad Ain Zara e sta elaborando una prima relazione. Il terreno dell'oasi è fertilissimo, identico e simile è il terreno adiacente, ora improduttivo, ma che si può rendere facilmente produttivi, provvedendo alla protezione contro vento e alla irrigazione.

I membri della missione si diffusero in interessanti particolari sulla parte commerciale e industriale e sull'avvenire riservato all'attività italiana.

Manovre di truppe austriache al confine

Trieste 15. Da qualche tempo è stata istituita a Gorizia nei pressi della piazza d'armi, una scuola di aviazione, Gli «hangars» sorgono nel mezzo della vasta campagna e parecchi ufficiali istruttori ed allievi eseguiscono con qualunque tempo, intense esercitazioni di volo con monoplani e biplani, spingendosi frequentemente verso il confine italiano.

Recentemente fu tenuta una manovra notturna delle tre armi, con concorso degli aviatori.

I reparti comandati si concentrarono su Cormons, mentre dal monte San Valentino i riflettosi elettrici dell'artiglieria innondavano di luce la strada percorsa dalle truppe. L'artiglieria passò coi suoi pezzi sui punti guadabili dell'Isonzo ai piedi della valle del Gargano e su grosse zattere metalliche, mentre il genio simulava con detonazione la demolizione di un ponte improvvisato per il passaggio della fanteria.

Non appena questa ebbe oltrepassato il fiume, l'avanzata di queste truppe si immaginava protetta dal fuoco dell'artiglieria appostata sul monte San Valentino che domina la vasta pianura friulana. Contemporaneamente, ufficiali aviatori eseguivano voli di prova per scoprire le supposte mosse del nemico e per rilevarne la dislocazione delle forze, spingendosi verso Palmanova e Udine. La manovra è terminata verso le prime ore del mattino.

CRONACA CITTADINA

A proposito del nuovo dazio sui materiali da costruzione.

Ad una difesa di questo nuovo dazio, contro il quale sono molteplici le recriminazioni, nel «Paese» di ier'altro un amico che si firma «Veritas» risponde con uno scritto inviatoci ancora ieri. No togliamo la premessa, e pubblichiamo la parte sostanziale:

Che cosa spera di ricavare l'on. Giunta del suo dazio sui materiali da costruzione?

E' un fatto che attualmente, e da parecchi mesi, il movimento edilizio si è grandemente rallentato nel nostro Comune (ed anche fuori), sia perchè in precedenza esso aveva preso una spinta forse sproporzionata ai reali bisogni e alla capacità di assorbimento della popolazione, sia per l'accresciuto tasso del denaro e per l'accresiuta difficoltà di ottenere credito: mentre per converso le aree fabbricabili sono pervenute per la maggior parte in mano di capitalisti che, avendole pagate care non si sentono punto di rivenderle con perdità, e attendono tempi migliori per esitarle.

D'accordo qui pienamente col difensore della Giunta «il male è che questa nuova tassa la si è voluta applicare soltanto adesso». Precisamente: si è chiusa la stalla dopo che i buoi sono scappati! questa è la sapienza finanziaria della nostra Giunta!

Se la tassa — odiosa più di ogni altra, non soltanto per la sua gravezza, quanto, e molto più, per il suo carattere vessatorio, inquisitoriale, — fosse stata applicata quattro o cinque anni fa, essa avrebbe almeno funzionato in certo modo da calmiere, nel senso che le costruzioni avrebbero seguita una progressione più uniforme, più regolare, forse più adeguata ai bisogni reali e alla reale capacità di assorbimento della popolazione: nè si avrebbero ora — vere spade di Damocle sulla testa dei costruttori che hanno ricorso al credito — le pressanti insistenze dei creditori per realizzare il loro avere, determinate dal persistente aumento del tasso d'interesse, richiesto e imposto ad ogni rinnovazione parziale o totale del debito.

Certo non è compito della Giunta di provvedere a questi interessi dei privati: ma era suo dovere di conoscere e di valutare queste difficoltà che si risolveranno in un sempre maggiore rallentamento nelle costruzioni edilizie. Conoscere questo stato di fatto per trarne il calcolo del piccolo rendimento di una tassa simile in queste circostanze del momento presente; tener conto che per l'accertamento di questa tassa occorre l'opera di un personale *ad hoc* e convenientemente retribuito, il quale, appunto per le circostanze citate, assorbirà da sè buona parte dell'atteso provento; e giudicare se proprio ora (mentre la crisi per mancanza di lavoro e di salari relativamente alti si delinea minacciosa) era il caso di tirar fuori dall'omnibus finanziario una tassa di questo genere; questo era il compito della Giunta. Lo ha essa adempiuto? La risposta ai muratori, ai falegnami, ai fabbri, ecc., a quella massa operaia insomma a cui favore la Giunta non ha mai mancato di sdilinquirsi in sviscerate proteste di tenerezza.

Lasciamo andare la ripercussione dell'imposta. Bisogna essere ben ingenui per affermare che con una tassa che colpisce (dato e non concesso) per un 5 o|o il valore di una costruzione, la ripercussione sul prezzo degli affitti sarà del 5 o|o soltanto! Da che mondo è mondo, gli affari, sono gli affari: io vorrei vedere i nostri amministratori in persona a fare diversamente da quello che faranno tutti gli altri! E sia detto senza offendere nessuno

Quando ad una pubblica Amministrazione occorrono danari per tirare innanzi, è primo dovere di studiar le spese per sopprimere o dilazionare quelle che non sono le più urgenti o necessarie: e se ciò non si può fare, bisogna studiare quelle imposizioni che possono dare *il maggior reddito netto* e che contemporaneamente sono le meno suscettibili di ripercussione.

Che se poi si fa e si sbaglia, il miglior consiglio è... rimandare a miglior epoca l'applicazione dello sbaglio!

Dia retta a noi, il difensore della Giunta: non s'impenni a trattare argomenti che non sa masticare, stia zitto, e invece di guastarsi inutilmente il fegato, vada... al veglione, poichè ne ha tempo. Creda pure, certe cause non si possono difendere neanche in Carnevale!

Veritas.

Un ringraziamento da Gargaresch.

Riceviamo: Gargaresch 8-2 1912

Distintissimo signor direttore del giornale «La Patria del Friuli»,

UDINE

Oggi, con nostro grande piacere ci hanno fatto la distribuzione dei caschi di lana lavorati con fine gusto e pensiero squisito dalle nobili Signorine e Signore di Caneva di Sacile.

Profondamente commossi per questi segni d'affetto, dimostrati verso noi soldati, ringraziamo di cuore e sentitamente queste buone Signorine. Esse col loro lavoro ci hanno preservato dal freddo della notte facendoci sentire meno le pesantezze della guardia.

Nostro desiderio era quello di conoscere il nome delle Dame che ci hanno fatto questo dono per ringraziarLe individualmente, ma purtroppo non lo sappiamo, quindi abbiamo creduto doveroso inviar a Lei queste poche righe per darne pubblica conoscenza al bel sesso gentile.

Ringraziandola sentitamente ci sottoscriviamo a nome della Compagnia:

Dottori Giovanni, Biuso Napoleone, Vincenti Giovanni, D'Amuri Cosimo, Sulpasso Federico, De Carolis Gaetano.

Guardie di Finanza Comp.a Mobilitata Trincee nell' Oasi di Gargaresch

Tripoli

Nuota nel Ledra

Ieri verso le 17 il noto campione Ugo Ferri, romano, davanti a una folla straordinaria scaglionatasi lungo il Ledra da Porta Grazzano a Porta Venezia, si tuffò nuotando per un bel tratto nel canale.

Lo spettacolo interessava, a dir vero; un bagno di parecchi minuti nell'acqua corrente, a questa stagione, non è cosa troppo comune.

Il Ferri, bell'uomo forte, e vigoroso, aveva preannunciato lo spettacolo per le 16; ma la folla dovette attendere un'ora, intanto che il bravo nuotatore recavasi in giro a raccogliere un qualche compenso al suo pericoloso cimento.

Finalmente tuffossi nell'acqua, presso Porta Grazzano, facendosi rimorchiare con una corda, contro corrente, fino alla cascata del cotonificio Barbieri, indi, nuotando a grandi ondate, risalì fino a Porta Grazzano e sorridendo ne uscì poi, bello e fresco, tra gli applausi del pubblico.

—

Stassera alle 16 il Ferri ripeterà la prova, per quattro volte, nella stessa località.

Per il patronato femminile — L'annuale pesca di beneficenza e l'estrazione dei quattro importanti premi fra il benefattore del Patronato femminile udinese è fissata definitivamente per il giorno 3 Marzo prossimo.

L'estrazione sarà fatta alla presenza di un apposito Comitato, e con l'intervento dell'autorità di p. s.

Passeggiata ginnastica — Ieri gli studenti dell'Istituto tecnico fecero una passeggiata ginnastica partendo dal Campo dei Giochi, e proseguendo fino a Casali Cormor e Moretti. Gli studenti erano accompagnati dagli insegnanti di educazione fisica sig. Santi e Felicetti, dal preside comm. Misani, dai prof. Cottarelli, Scoccianti, Paoletti.

Durante la passeggiata regnò sempre l'ordine e l'allegria.

Stalloni approvati. — comunicazione del R. Prefetto rende noto che per la monta durante la stagione 1912 sono stati approvati i seguenti stalloni:

Dewett del marchese Massimo Mangilli; Favori de Tout y Faut, Pegaso e Piave appartenenti alla Ditta Chiozza Luppis.

Fiera di S. Valentino

(Seconda giornata)

Entrati buoi 30 — venduti paia 3 da L. 740 a L. 1190.

Entrate vacche 178 — vendute 42 da L. 180 a L. 700.

Entrati vitelli 90 — venduti 46 da L. 120 a L. 260.

Entrati cavalli 89 — venduti 9 da L. 75 a L. 380.

Entrati asini 13 — venduti 4 da L. 15 a L. 75.

Entrati muli 2 rimasti invenduti.

Il più bel ballo della stagione.

Non esito ad affermarlo: è stato quello di iersera, al Minerva, il ballo dei bimbi. Una festa caratteristica, graziosissima, piena di brio, di vita, quali non si ebbero nelle feste dei *grandi*. E fu festa dei bimbi e delle mamme, anche; delle mamme e dei babbi che avevano accompagnato e seguivano con occhi di tenerezza e compiacenza i piccoli soldatini, i *pierrots* in miniatura, i ballerini e le ballerine *in fieri*, che si aggiravano confusamente, seri e sorridenti, inconsci e lieti, trascinati nel «vortice della danza» dai più grandicelli.

L' attesa

La festa doveva cominciare alle 16.30; ma già un'ora prima piazzetta Valentinis e Via dei Teatri sono gremite di grandi e piccoli, di signore, signorine e ragazzi che attendono l'arrivo delle piccole maschere. La calca dei curiosi è tale che le vetture stentano ad aprirsi il passo e i vigili e gli agenti dell'ordine pubblico faticano a tener indietro la folla per far libero l'adito ai partecipanti al convegno. E tutti si premono e si spingono l'un l'altro e si urtono; e ciascuno allunga il collo, agita le mani, vocia, grida... Oh! di ammirazione e occhiate di innocente invidia accolgono, accompagnano e seguono i piccoli fortunati che nei bei costumi vari o negli abitini di festa entrano orgogliosi in teatro.

Il Teatro

è adorno di grazie. Nessun addobbo speciale, se si tolgono i piccoli, artistici gonfaloni appesi in giro sul primo ordine di palchi, che sono destinati in premio alle migliori maschere, ai più bei costumi.

Ma i palchi tutti sono occupati, ma il lubbione è gremito, ma la platea è tutta un sorriso di visini rosei, di occhioni ingenui, profondi, di capelli neri e biondi inanellati o composti in mille foggie, di abitini candidi, di costumi policromi.

Una luce bianca piove dall'alto, e accarezza quella fiorita gentile di teneri boccioli innocenti.

Tutt'intorno alla platea, su due ordini di poltrone, prendono posto le mamme.

E incomincia la danza. Dal palcoscenico l'orchestra alterna le polke alle mazurke, ai valzer. Le gentili creaturine si muovono, si urtano, girano, rigirano, saltellano, sulla tela liscia...

Ballano. E' un ballo tutto loro proprio, gustosissimo. I piedini non sanno ancora il ritmo; che monta? Essi ballano.

E nel ballo, mille vocine gioconde, in mille modi esprimono l'allegrezza piena e s'uniscono in un concento che l'orchestra non vale a coprire....

Inter pueros

Ma non tutti ballano. V'è chi timiduccio si tiene in disparte, vicino alla mamma e non osa avventurarsi. I compagni sono nuovi; ed ei si trova come sperduto.

Ma i più coraggiosi, i più grandicelli fan animo ai piccini e ben tosto tutti fraternizzano, tutti si conoscono, tutti ballano. Le tenere animuccie s'intendono subito, senza bisogno di presentazione.

A un cenno, la musica tace: il ballo s'arresta.

Che è? dal palco degli ufficiali di cavalleria un minuscolo bersagliere recita con grazia e coraggio un carme d'occasione che termina con questi versi

Nel bel nome d'Italia
laggiù in lontana terra
i fratelli combattono
la sanguinosa guerra

Contro al nemico muovono
intrepide le schiere,
fra i più baldi giovani
va innanzi il bersagliere.

Ogni bambino piccolo
col crescer diverrà
un bersagliere intrepido!
quello di Sciarra-Sciat.

Larghi applausi salutano il declamatore. Egli risponde al nome di Noemi Fioritto di anni 7.

M'aggiro tra i pargoli, li interrogo *pelè-mele* e noto che rispondono alle mie domande: Fedora Fioritto d'anni 4, Maria Bernardis d'anni 7 in costumino da Turchia; Ermanno Bolzicco d'anni 3 e mezzo una splendida odalisca, Angela e Annetta Spezzotti due graziosissime signorine olandesi d'anni 7 e 2, Santa Raimondi d'anni 7 e mezzo montenegrina; Vincenzo ed Elvira Bisaccia d'anni 8 e 2 due *pierrots*.

Solo, con aspetto.... truce e scùro, s'aggira di tra la folla un messicano: al petto porta due pistole: è Ermanno Bolzicco.

E ancora: Bianca e Teresina Plateo, d'anni 5 e 2 in bellissimo costume rappresentante l'Italia la prima e in veste da garibaldino la seconda; Renzo Mocenigo, una graziosa bimba che per l'occasione si è fatto bimbo e veste una follia in rosso vivo arieggiante Mefistofele; Paola Rea d'anni 8 gheisa, Gemma Bolzicco d'anni 7 goldoniano, Lino Daniotti, Bianca Marcuzzi 7 anni, Maria Bolzicco 9 Epoca Rinasc., Emma e Regina Prane d'anni 9 e 3, Rita Cazzador, Romano Pellegrini, Maria Tagliavini partecipante al ballo senza costumi.

Qui mi imbatto in un gruppo: nel gruppo del *chic parisien*; Eugenio, Lina Vittorio, Jolanda Lorenzon tutti in costume giapponese, costume che esce del *chic* e.... nulla più.

Poi trovo: Rina Ballico e Luigi D'Avanzo ballerini indefessi; Augusto Monari, solo, seduto su di una sedia... Ma largo: ecco che s'avanzano due armigeri: Manlio Kiussi d'anni 3 nell'armi d'alfiere con l'elmo e la corazza lucente: il fratello Ugo d'anni 4 nelle ricche vesti di Amedeo VII di Savoia, il conte Rosso.

— Viva Tripoli italiana!

E' un'araba che lo va clamando; una piccola bellissima araba, indossante un costume assai ricco e originale. Ti si avvicina e fa il saluto arabo e porgendoti una cartolina illustrata con la sua figurina araba ti ripete — Viva Tripoli italiana! — E' la piccola Lina Durigatto di Latisana, ammiratissima anche l'anno scorso nel suo costumino da Gheisha.

E procediamo. C'erano ancora: Vittorio Scoda Impero antico, Anna Aloisio, Bruno Mirtillo, Angelo Pellegrini, Elena Gervasi romanina, Gasperina Candottti, Mirko Rumignani costume direttorio, Mina Finotto, Bruto Morassutti, Emma Cozzador, Giacomino Feruglio, ufficialino 11 bersaglieri.

E Adalgisa Mansutti romanina, Eleonora Zanini, Ines Radizza, Ferdinando filibustiere, Giuseppe Missio spagnolo, Gilda Variolo anni 2 piccola carniella, Elisa e Gemma Covra, Lidia Lang, Fides Marcuzzi, Bianca Tomadini, Ada Aloisio, Leo Michieli, Alice Codutti, Maria Kofer, Umberto Borghese, Teresina Codutti, Lidia Valerio, Elsa Toso, Dirce e Marta Stefanutti canottieri, Isabella Del Cont, Maria Graviz, Fides Drigani, Mario Maurich, Pio Leonarduzzi, Virginia Furlanetto, Antonietta Arnol, Adelina Manzutti figlia di Filippetto, Gioconda, Valentina e Natalia Bruni, Emma Bulfon, Anita del Missier, Lina Grillo, Argia Gros, Giuseppina Codutti, Luisa Pecile, Giuseppe Bullo, Lucia D'Aronco, Giuseppina Dardano, Mario Lucente Maria Mascagni, Lionelia Leoncini, Maria Laurora, Teresina dal Torso, Pia Trebbi, Egle Gentilli, Giulia Piccinini, Pietro Contarini, Melchiorre Chiussi, Noemi Grillo, Gemma Missio, Olanda Bianchi, Edda Corradini, Maria Gabelli, Giorentina Kaesmann, Vittorina Gallo di Valvasone, Carlo Gabelli, Guido e Lino Commessatti, Nives Caneva, Elda Martina, Adele Aloisio, Aldo Pravisani, Adina Prani, Ersilia Pavisano d'anni 5 carniella.....

E ancora: Tristano, Fausto, Germano e Pio - Gastone Ridomi, Emma Tamburlini, Gina Lenarduzzi, Bruno Faleschini, Carlo Chiesa, Alfredo Martina, Tita Spezzotti, Tullio Leonarduzzi, Anita Destallis, Ezio Locatelli, Sergio Tavasani-pierrot, Rosina Arnoldi, Renzo Prane, Estella Arnoldi, Cesarina Comino, Angela Turchetti, Elda Tavasani, Pia Tuzzi, Emma Tomasin, Fabris Ada e Basaldella Dina coppia sposi, Maria Contini olandese ecc. ecc.

E molti, troppi altri, perchè tutti li potessi notare.

La giuria.

Mentre ferve la danza tutti i bambini, per ordine, uno alla volta, si recano sul palcoscenico a ricevere il dono e quelli in costume vengono portati davanti alla giuria che ha sede in un palco. Giurati sono: il prof. Milanopulo, il pittore Gasperini, l'Architetto Valle.

Essi esaminano, vagliano, discutono e.. assegnano i premi nel modo seguente.

I premiati

Gonfalone d'onore: 1. premio per maschera o costume: «araba», Durigatto Lina; 2. premio per coppia il «bersagliere e la tripolina», fratelli Fioritto; 3. premio per gruppo: «messicano, menestrello e costume goldoniano», fratelli Bolzicco di Secondo.

Premi per maschere e costumi individuali: 1. «odalisca», bambina Bolzicco di Raffaelle; 2. «Montenegrina», bambina Raimondi; 3. «olandese» Maria Contini.

Premi per coppie: 1. «Conte Rosso con araldo», fratelli Ugo e Manlio Kiussi; 2. «Italia e Garibaldino» fratelli Plateo di Gino; 3. «contadina brettone».

Premi per gruppi: 1. «famiglia giapponese», fratelli Lorenzon.

La giuria ha creduto di assegnare i gonfaloni per il 2. e 3. premio per gruppi, ai seguenti costumi, individuali; 2. «folletto», Mocenigo; 3. «contadina russa», Adelina Manutti.

La giuria è stata spiacente che non vi fossero più gonfaloni per premiare: «coppia di sposi, clowon e ciociara, fratelli Bisaccia; la «geisha, l'ufficiale dei bersaglieri» e un costume «direttorio».

La festa è riuscita animatissima; fu il ballo più bello, più animato della stagione.

I bimbi san fare le cose, altro che gli uomini...

—

Il sig. Francesco Lorenzon ha rifiutato il gonfalone assegnato al suo gruppo giapponese non ritenendo equo — egli ci disse — che il gonfalone d'onore da assegnarsi a gruppo di più persone nello stesso stile fosse invece aggiudicato a tre maschere individuali.

Serata comica al Ricreatorio festivo udinese. — Pubblico affollatissimo iersera al preannunciato spettacolo, «tutto da ridere». I bravi filodrammatici riscossero come sempre i più più larghi applausi.

Recitarono dapprima la commedia «Cosa dirà papà» in cui si distinsero i giovani Viscoria, Marini, Tamburlini. Seguì un quadro cinematografico «S. Paolo» a mò di intermezzo e chiuse «Lis provis de la Gran Via» che suscitarono la più schietta ilarità. Vi si provarono fra gli altri i signori Peverini, Schiavi, Lestani, Bertuzzi e Pellegrini.

La musica diretta dal bravo maestro Basciu completò la serata. Applauditissima la fantasia militare *Tripoli e Cirene* del simpatico maestro.

Al Ricreatorio festivo i giovani si divertono e divertono, amorosamente istruiti e guidati. Un bravo ai loro insegnanti.

Mandarini finissimi C.mi 40 e 50 la dozzina, trovansi all'Emporio Ligugnana.

Veglionissimo studenti. — La gentile signora Giulia Pegolo Angeli ha messo a disposizione del Comitato il suo palco per il *Veglionissimo Studenti*, Il Comitato porge alla signora Angeli i più vivi ringraziamenti per il cortese atto.

Avvertiamo tutti i signori che hanno prenotato i palchi di ritirarli entro le ore 12 di domani presso il negozio della spettabile ditta Paolo Gaspardis.

Per il Veglionissimo di domani *sera è proibito il getto di stelle filanti.*

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 febbraio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.71
Londra (sterline)	25.43
Germania (marchi)	123.99
Austria (corone)	105.45
Pietroburgo (rubli)	267.94
Rumania (lei)	99.70
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.81

Da tutti riconosciuti insuperabili sono i dadi *Brodo Graf*; guardarsi dalle imitazioni, esigere che ogni dado porti il nome *Graf*.

In vendita dai buoni Drughieri e Salumieri.

Cronaca degli affari

Proposta di concordato. — Il Giudice delegato del fallimento di Luigi Sorarù, pasticciere, ha fissato per lunedì 26 corr. alle 3 pom. l'adunanza dei creditori nel suo ufficio al Tribunale di Udine, per la proposta del concordato al 22 per cento, con garanzia dei fratelli Giovanni e Federico Sorarù fu Giovanni fino alla somma depositata di L. 2025, corrispondenti alla cessione di sua quota sulla eredità paterna e materna e sui beni stabili acquistati in comune. Il curatore definitivo, avv. Raffaello Berghinz appoggia la proposta, specie considerando la difficoltà di una pronta e conveniente realizzazione dei sopra indicati beni, che sono in comunione, oltrechè coi garanti, in parte anche con altri.

Recesso da una Società. — La Ditta Maddalend Coccolo di Udine ha dichiaranto di recedere dalla accomandita semplice Agnola, Michelazzi e C., sedente in Udine e di aver ritirato la sua quota di capitale.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Malati spensierati.

Il gottoso, quello che non è ancora entrato nella fase cronica del male; quello cioè, che viene visitato lunghi intervalli di tempo da un accesso che, per quanto violento, non lascia traccie: il gottoso, a questo stadio, è l'uomo più spensierato della terra: direi quasi. che — ammesso che l'uomo sia l'animale ragionevole per eccellenza — il gottoso è, fra gli animali uomini, il meno ragionevole.

Infatti, se sono, come succede il più spesso, quel gottoso è un uomo nel fior degli anni, robusto, di buon appettito e un po' goloso, magari bevitore, passato l'accesso si stanca subito dell'astinenza e torna presto alle consuete delizie della tavola, sempre nella speranza di esser guarito.

Ma il vero è che, quando l'accesso è svanito, è allora che comincia per il malato il vero momento per curarsi, per vincere quei disturbi della nutrizione di cui sono manifestazioni apparenti la gotta sia articolare, sia viscerale, la calcolosi renale o epatica o altre forme meno chiare e più facilmente confondibili con altre malattie, come nevralgie, malattie della pelle, dei vasi sanguigni (arteriosclerosi), ecc.

Passato l'accesso, quindi il malato deve fare una cura costante indefessa, basata sull'igiene. sulla dieta, sui rimedi medicamentosi: cura per la quale venga limitata la formazione dell'acido urico, e si faciliti la distruzione, la solubilità e l'eliminazione di questo veleno organico.

Il rimedio medicamentoso più sicuro e al tempo stesso più semplice, noto in tutto il mondo, è l'Antagra della Casa Bisleri di Milano.

APPENDICE

IN FAZIONE.

E' buio pesto. La nebbia, densa, è fredda, come se fosse composta di miliardi di piccoli aghi di ghiaccio.

Appoggiato al suo fucile, il giovane soldato guarda allontanarsi — dondolandosi e saltellante come un fuoco fatuo rossastro — la torcia della ronda che si estingue ben presto, d'altronde, nel velo opaco della nebbia. Non è la prima fazione che fa, il giovane soldato, ma dacchè il suo battaglione è stato distaccato al forte, è la sua prima fazione seria. Prima di lasciare la casamatta fortemente riscaldata, i soldati erano stati avvertiti di «stare attenti!» e il caporale l'aveva ripetuto poco prima:

— E sai, madamigella, non sono mica piselli che hai nel tuo fucile! Se non si risponde al tuo «chi va là?» tira nel mucchio! Arrivederci fra due ore, madamigella, divertiti bene!

Perchè è biondo, perchè i suoi baffetti sono appena visibili, e ch'egli è docile e cortese, Emilio Tramut ha dovuto, sin dal suo arrivo al reggimento, rispondere al soprannome di «Madamigella». Lui stesso pel primo, ne ha riso!

— Basta! — egli mormorò, mettendosi il fucile in ispalla! — si dice così tutte le sere, per la polveriera. Ma, in fin dei conti, è tale e quale in città; c'è meno gente, ecco tutto!

Mentre oscurava tutto ciò che era intorno, la nebbia sembrava pure accrescere il silenzio; non è che porgendo l'orecchio, che trattenendo il fiato che Tramut potè, alla sua sinistra, distinguere, sopra una strada pietrosa, il passo del suo più prossimo compagno. Per quello della strada, nulla! Si ricordò allora che, da quella parte, non c'era che sabbia.

Rabbrividì, meno dal freddo che dalla sensazione del suo isolamento. Reagendo però contro quella sensazione, mormorò:

— Due ore!... Non è poi uno spazio di tempo così lungo quanto pare.

Ma aveva un bel fare, non poteva a meno di pensare che era solo solo, come era solo solo nella vita.

La sua prima infanzia, fatta di miseria, di bastonate, di male parole, gli tornò alla memoria. Sua madre, che purtroppo lo maltrattava, lo martirizzava, non era per lui una madre — per lui!... giacchè per Giovanni.... E rivide pure suo fratello Giovanni, di otto anni più vecchio di lui, che inventava dei piccoli suplizii raffinati e che s'ingegnava, incoraggiato dalla madre, a metterli in esecuzione — fino al giorno in cui, alcuni vicini essendosi lagnati, intervenne la giustizia e cacciò la madre in prigione, mentre Giovanni era mandato in una casa di correzione..

Per lui, Emilio, era da quel momento che incominciavano i lieti ricordi: raccolto da brava gente, era stato felice per quindici anni... Ora, i suoi benefattori erano morti, e...

Cacciando un profondo sospiro, egli si stava asciugando gli occhi quando qualche cosa lì, davanti a lui, nella nebbia, lo fece trasalire.

Nè seppe con precisione se ciò che lo aveva ad un tratto strappato dal suo sogno fosse un rumore, un movimento...

Coi muscoli tesi, con l'orecchio attento, volle ascoltare... Nulla!

— Sarà passato qualche animale — mormorò per tranquillizzarsi.

Restava però immobile, con le mani strette sul fucile, pronto ad alzarlo, a prendere la mira. Avendo paura di essere ridicolo, non osava gridare, benchè fosse sicuro che là, vicinissimo, a meno di venti metri, qualcuno si era mosso, forse aveva parlato... Non tremava, il giovane soldato, ma un sudore freddo gli agghiacciava la fronte...

—

Sostenendo il fucile con la mano sinistra, morse le dita del suo grosso guanto di lana, battè la mano destra e, rassicurato nel sentire sotto l'indice nudo l'acciaio del grilletto, egli aspettò.

Ah! questa volta non c'era da ingannarsi! Un po' più a sinistra dal primo rumore, un piede aveva fatto rotolare un ciottolo ed una voce soffocata aveva abbozzato una bestemmia.

— Chi va là? — gridò il giovane soldato ingrossando del suo meglio la esile voce.

Nessuna risposta... e il silenzio fu tale che Tramut udì fermarsi il passo del suo compagno, laggiù a destra.

— Chi va là?... Rispondete o faccio fuoco!..

Sempre nulla...

Improvvisamente, una valanga di sassi sembrò far vibrare la nebbia.

Il giovane soldato spianò il fucile, mirò con tanta cura come se avesse potuto vedere qualche cosa. Uno scricchiolio secco, stridente, una luce rapida e, nella nebbia, uno spazio riempito presto da altra nebbia... Poi un grido soffocato, dolente...

Rigido, con l'arma spianata, pronto a tirare una seconda volta, il giovane soldato avrebbe voluto gridare ancora: — Chi va là?

Non potè...

Al posto, un gran tramestio. Una ronda di ufficiali giungeva in quel momento dal forte vicino, accompagnando un borghese che pareva aver fretta.

— Scusate, tenente — disse l'uomo — ma se permettete, la cosa andrà più spiccia. Ecco: alcuni banditi che si dicono anarchici vogliono far saltare stasera la polveriera... L'ho saputo troppo tardi per impedir loro di partire... purchè sia ancora in tempo di... Ditemi, avete qui un certo Emilio Tramut?

— Sì; perchè questa domanda?

— Perchè i miei banditi, che sorveglio da lungo tempo sono la madre e il fratello di lui. E non è la donna che è meno da temere!

Un sergente si fece avanti, e rivolgendosi non senza affettazione al suo ufficiale:

— Signor tenente — egli disse — credo che tutti, qui, possiamo rispondere di Madamigella... perdono, di Tramut... E' appunto lui che è di fazione alla polveriera...

— Ecco quello che io temevo! — esclamò il borghese che era un agente di polizia. — Non dico che egli sia complice.... Ma la coincidenza, confessatelo, è strana. Dopo tutto, è sua madre, è suo fratello... Ma che cosa è questa?

— E' una fucilata! Una delle sentinelle è stata assalita.... Corriamo!

E, precedendo i soldati, giacchè egli sembrava conoscere il terreno meglio di loro, il poliziotto uscì dal posto e corse verso il fosso della polveriera.

—

Quando ci giunsero, Madamigella era sempre immobile, con gli occhi spalancati nella sua faccia livida; e con la mano tesa, mostrava un gruppo a poca distanza.

Si scese un poco. Una donna singhiozzava, lamentandosi e coprendo di baci il volto di un uomo di una trentina di anni. Il poliziotto fece un passo verso di lei; ma fermandosi ad un tratto:

— Signor tenente — disse a voce bassa — fate condurre via quel soldatino.... E' meglio che non sappia, se non ha ancora indovinato...

Allorchè, con meno ruvidezza, forse, che avrebbe fatto in altra circostanza, ebbe messo la mano sulla spalla della donna, essa si alzò molto alta, molto magra, coi capelli grigi arruffati, e, con gli occhi ad un tratto asciutti, con la bocca piena di schiuma, vomitò un torrente di ingiurie e d'orribili bestemmie... Ma, prima ancora che avesse avuto il tempo di riprendere fiato, il poliziotto le aveva già legate le due mani e la trascinava lungi dal cadavere.

Vicino a Giovanni Tramut si trovò una zappa e della dinamite che non lasciavano alcun dubbio sulle intenzioni del malandrino.

Tornando alla fortezza, i soldati commentavano l'avventura, mentre Emilio Tramut, con gli occhi smarriti, andava ripetendo:

— Ho ucciso mio fratello!...

Un furiere sentenziò:

— E' di nuovo, la storia di Caino ed Abele!

— Sì — rispose il tenente. — Ma, questa volta, è Abele che ha ucciso Caino.

F. C. Rosensteel.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912 —